

“Destinazione... Futuro”: il destino del Pianeta tra fantascienza e viaggi nel cosmo

La speciale sezione del Festival quest'anno propone un viaggio nel tempo, tra grandi classici della fantascienza e appuntamenti per avventurarsi nei misteri del cosmo.

In occasione del suo settantesimo anniversario, il Trento Film Festival presenta un'edizione speciale della tradizionale e amata sezione *Destinazione...*, che propone questa volta un viaggio non lontano nel mondo, ma nel tempo. Dal 2011 *Destinazione...* presenta un itinerario cinematografico e culturale dedicato a un paese o area geografica affini al Festival, unendo l'interesse nei confronti di un territorio, il suo paesaggio e il suo ambiente, all'attenzione per la sua rilevanza geopolitica e culturale. Per celebrare il settantesimo compleanno del Festival, *Destinazione...* si trasforma in un viaggio nel tempo, guardando attraverso la lente della fantascienza e degli studi sul cosmo al futuro del nostro Pianeta, tema sempre più al centro della manifestazione. Nasce così *Destinazione... Futuro*: un programma cinematografico che ha selezionato un film di science-fiction per ogni decennio del festival - dagli anni '50 agli anni '10 del nostro secolo - che ha utilizzato il paesaggio, la montagna e la natura per mettere in scena il futuro della Terra o dare forma a pianeti lontani, dove oggi come negli anni '50 solo il cinema è in grado di “portarci”; un programma eventi con ospiti ed esperti che porteranno il pubblico ad avventurarsi tra i misteri dello spazio

Il programma cinematografico

La fantascienza cinematografica non ha smesso di immaginare avventure, futuri possibili e traguardi dell'umanità, e di metterci in guardia su errori e catastrofi che potremmo causare. È l'unico genere che accompagna l'intera storia del cinema: nasce alle origini del cinematografo con *Le Voyage dans la lune* di Méliès, e propone tutt'oggi film tra i più amati dal pubblico, accompagnando un secolo di sviluppi sociali e tecnologici. «Non volevamo celebrare il settantesimo compleanno del festival rivolgendo lo sguardo solo al passato, riproponendo nostalgicamente classici del cinema di montagna o film premiati. Il festival di Trento ha radici profonde, ma la sua forza è sempre stata guardare al futuro: da qui è nata l'idea di lavorare sul cinema di fantascienza, su come durante questi sette decenni ha visualizzato il destino della Terra o immaginato pianeti lontani, attraverso la rappresentazione della montagna, della natura, del paesaggio» spiega Sergio Fant, che insieme a Enrico Azzano e Miro Forti ha curato il programma della sezione, in collaborazione con il Trieste Science + Fiction Festival.

I sette lungometraggi di *Destinazione... Futuro* (più uno per il pubblico più giovane) rappresentano momenti, tradizioni e approcci distinti all'interno del cinema di fantascienza, e diventano specchio di fasi diverse del nostro rapporto con il futuro, attraverso la tematizzazione e rappresentazione, proiettata avanti nel tempo e in una dimensione spesso distopica, del paesaggio e della natura.

Si parte dagli anni '50 con un classico del B-movie americano come *It Came from Outer Space* di Jack Arnold, girato tra i paesaggi della California e del deserto del Mojave; per gli anni '60 ci si sposta nell'Europa dell'Est con *The End of August at the Ozone Hotel* di Jan Schmidt, film post-atomico femminista di culto del nuovo cinema ceco, mentre per il decennio '70 si vedrà l'unico strabiliante film diretto dal mago degli effetti speciali e dei titoli di testa Saul Bass: *Fase IV: distruzione Terra*, una sfida tra scienziati e formiche evolute filmata tra Arizona e Rift Valley in Kenya. Si torna in Europa per gli anni '80 con un film unico, visionario e maledetto, *On the Silver Globe* che Andrzej Żuławski girò negli anni '70 (anche sui monti Tatra, nel Caucaso e nel deserto del Gobi) ma completò un decennio più tardi, dopo infinite battaglie col governo e la censura polacchi; e un altro maestro europeo dirige il film (americano), scelto per gli anni '90: il rutilante capolavoro pop *Starship Troopers* di Paul Verhoeven, che mise in scena il salvaggio pianeta Klendathu tra i paesaggi rocciosi del Wyoming e South Dakota. Le ultime proposte, dai primi due decenni del nuovo secolo, sono dei sorprendenti ibridi: tra fantascienza e documentario il primo, *L'ignoto spazio profondo* di Werner Herzog, uno di film più misteriosi e potenti del regista tedesco, narrato da un alieno precipitato sulla Terra; tra fantascienza e architettura, musica e letteratura il secondo, *Last and First Men* del compositore islandese Jóhann Jóhannsson, il cui primo e unico film (Jóhannsson è deceduto poco dopo la fine delle riprese) ritrae gli imponenti monumenti e memoriali brutalisti disseminati sulle montagne della ex-Jugoslavia, come visti da uno sguardo futuro che ha la voce di Tilda Swinton.

A completare la proposta di *Destinazione... Futuro* un appuntamento per i più piccoli e le famiglie: *Wall-E* di Andrew Stanton, uno dei film d'animazione più amati prodotti dalla Pixar, è una commedia cosmica con protagonista un infaticabile robot condannato a mettere ordine su un pianeta (il nostro?) invaso dalla spazzatura e trasformato in una discarica spaziale.

Il programma eventi

Tanti anche gli appuntamenti che porteranno il pubblico a viaggiare nello spazio, «che è, per eccellenza, la destinazione futura», come dice **Emilio Cozzi**, giornalista, autore e divulgatore di cultura videoludica, eSport, spazio e innovazione tecnologica, che sarà il conduttore di due eventi di primo piano della sezione, sui quali si è realizzata una sinergia con il MUSE: **“Donne oltre l'orizzonte”**, con **Marcella Salussolia**, ingegnere che per Thales Alenia Space sta occupandosi della progettazione del Lunar Gateway, la base in orbita cislunare che supporterà i prossimi pellegrini selenici, e con **Amalia Ercoli Finzi**, “la signora delle comete”, fra i protagonisti dell'avventura e della storia spaziale italiana, già Principal Investigator dello strumento SD2 sulla sonda spaziale Rosetta; e **“Astronave Terra: il futuro del nostro Pianeta osservato da sopra il cielo”** con **Paolo Nespoli**, ex astronauta Esa, protagonista di tre missioni a bordo della Stazione spaziale internazionale, che racconterà come e perché, dallo spazio, cambino la consapevolezza del nostro presente e del nostro futuro. Fra sfide e nuove opportunità, un punto di vista eccezionale sullo stato della Terra e una nuova responsabilità collettiva attraverso le parole di chi ha vissuto... fuori dal Mondo.

Si tornerà a parlare di cinema con **Roy Menarini**, autore de *“Il cinema degli alieni”* (edizioni Falsopiano), un'opera dedicata alla figura dell'alieno così come veniva vista nei decenni passati, tra storia culturale e cinema, tecnica e cronaca, linguaggio specifico e tradizione letteraria, sociologia e psicanalisi. L'autore è critico cinematografico e docente universitario: insegna Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna. Del nostro tempo, che è il futuro in cui i classici della fantascienza venivano ambientati, si parlerà con **Marco Malvestio**, autore di *“Raccontare la fine del mondo. Fantascienza e antropocene”* (edizioni Nottetempo). Marco Malvestio lavora all'università di Padova, dove, in collaborazione con la University of North Carolina at Chapel Hill, gestisce un progetto di ricerca su fantascienza italiana ed ecologia.

«*Destinazione... Futuro* è un tema impegnativo. Forse il più impegnativo in assoluto, perché avere consapevolezza di quanto potrà essere di noi domani obbliga e impegna a prendersene cura adesso. Per questo in occasione degli incontri al Trento Film Festival parleremo di spazio: perché già oggi è sulle tecnologie e sui progetti spaziali che si basa buona parte del nostro vivere quotidiano» dice Emilio Cozzi. «Lo si sappia o meno, previsioni meteorologiche, monitoraggio del climate change e dell'inquinamento, telecomunicazioni, navigazione aerea e marittima, prevenzione dei disastri ambientali o supporto ai soccorsi nell'eventualità di incidenti ed eventi catastrofici: niente di tutto questo sarebbe possibile senza lo spazio. C'è di più: oggi lo spazio promette di migliorare la qualità della vita collettiva rendendola via via sostenibile».

Anche gli ormai tradizionali *Caffè Scientifici*, organizzati in collaborazione con il Forum provinciale per i cambiamenti climatici, saranno dedicati a *Destinazione... Futuro*, con appuntamenti specifici sul mondo della ricerca e innovazione. Infine, il programma di *Destinazione...* avrà un focus speciale nella sezione *T4Future*, dedicata alle scuole e alle famiglie, che animerà il giardino del MUSE.

Le schede dei film

It Came from Outer Space

Regia: Jack Arnold

USA, 1953, 81 minuti

Una notte col suo telescopio John Putnam vede quella che sembra una pioggia di meteoriti, ma che si rivelerà un'astronave extraterrestre in caduta libera! Dopo aver indagato sul cratere dell'impatto, John informa lo sceriffo, ma non viene preso sul serio. Finché gli abitanti della città non iniziano a scomparire, e vengono sostituiti da inquietanti duplicati alieni. Classico di culto della fantascienza anni '50, il film è ambientato nella città immaginaria di Sand Rock, Arizona, ma girato tra i paesaggi della California e del deserto del Mojave.

The End of August at the Ozone Hotel

Titolo originale: *Konec srpna v hotelu Ozon*

Regia: Jan Schmidt

Cecoslovacchia, 1966, 78 minuti

Il mondo è stato distrutto da una catastrofe nucleare. Un gruppo di ragazze, guidate da una donna più anziana, vaga attraverso il paesaggio, alla ricerca di uomini sopravvissuti. Le giovani sono nate solo dopo la terrificante apocalisse. Obbediscono alla loro guida, anche se spesso non comprendono la sua malinconia o le sue decisioni. Un giorno, in una valle, incontrano un uomo, nel piccolo e malandato Hotel Ozone. Opera chiave della Nouvelle Vague ceca, il film è una pietra miliare della fantascienza est-europea anni '60.

Fase IV: distruzione Terra

Titolo originale: *Phase IV*

Regia: Saul Bass

USA, 1974, 84 minuti

Durante una spedizione scientifica un biologo, E.D. Hubbs, e il suo cinico assistente, il matematico Lesko, scoprono una città abbandonata in seguito all'attacco di formiche altamente evolute. Di fronte a un nemico che faticano a comprendere e fermare, Hubbs è ossessionato dal portare a termine la missione, mentre Lesko inizia a temere per la loro incolumità e il futuro dell'umanità. Unico film diretto dal mago dei titoli di testa e degli effetti speciali Saul Bass, che filmò gli spettacolari esterni tra Arizona e Rift Valley in Kenya.

On the Silver Globe

Titolo originale: *Na srebrnym globie*

Regia: Andrzej Żuławski

Polonia, 1989, 166 minuti

Dopo un atterraggio d'emergenza su un pianeta deserto, alcuni astronauti fondano una nuova civiltà sciamanica. Dopo due anni di riprese (anche sui monti Tatra, nel Caucaso e nel deserto del Gobi), nel 1977 l'ambiziosa produzione fu fermata dal governo polacco. Solo nel 1988 Żuławski riuscì a terminare questa monumentale seppur frammentaria opera cinematografica, sviluppando una complessa mitologia planetaria fatta di immagini visionarie, imponenti scene di massa e monologhi deliranti, che gli hanno valso la fama di film unico e maledetto.

Starship Troopers

Regia: Paul Verhoeven

USA, 1997, 130 minuti

Tra il ponte della Corazzata Ticonderoga, con le sue spettacolari vedute sull'intera galassia, e la desolata superficie del pianeta Klendathu, brulicante di urlanti creature sputa-fuoco e succhia-cervelli, Verhoeven ha realizzato una folgorante epopea avventurosa pop, entrata nell'immaginario collettivo anni '90, che celebra con ironia i coraggiosi soldati che si batteranno nel remoto e desolato scenario di Klendathu (filmato nei paesaggi selvaggi del Wyoming e South Dakota) per la resa dei conti tra le due specie.

L'ignoto spazio profondo

Titolo originale: *The Wild Blue Yonder*

Regia: Werner Herzog

Germania/Francia/Austria/Regno Unito, 2005, 81 minuti

Una storia di astronauti persi nello spazio, il misterioso oggetto non identificato di Roswell, e Brad Dourif in veste di alieno, che ci racconta del suo pianeta d'origine, dove l'atmosfera è composta da elio liquido e il cielo è ghiacciato. Utilizzando affascinanti e inediti filmati spaziali e naturalistici, e grazie a una ipnotica colonna sonora, Herzog firma uno dei suoi film più sorprendenti e radicali, dando corpo a una spettacolare opera fatta di immagini, suoni ed emozioni, e a una personalissima visione della fantascienza.

Last and First Men

Regia: Jóhann Jóhannsson

Islanda, 2019, 70 minuti

Il primo e unico film diretto dal compositore islandese Jóhann Jóhannsson, scomparso nel 2018 a nemmeno 50 anni, ha tre protagonisti: la sua musica, i monumenti brutalisti sulle montagne dell'ex-Jugoslavia, e la voce di Tilda Swinton. Jóhannsson, appassionato lettore di fantascienza, unisce alle impressionanti riprese in bianco e nero estratti dal visionario romanzo degli anni '30 del britannico Olaf Stapledon, letti dalla voce ultraterrena di Swinton. Un'opera d'arte totale, un ipnotico film di fantascienza contemporanea.

Wall-E

Regia: Andrew Stanton

Stati Uniti, 2008, 103 minuti

Il regista di Finding Nemo e i creativi responsabili di altri classici Pixar come Cars e Ratatouille ci trasportano in una galassia... non così lontana, per una commedia cosmica con protagonista l'infaticabile robot WALL-E. Dopo centinaia di anni di solitudine a fare ciò per cui è stato costruito, su un pianeta invaso dalla spazzatura, il determinato e adorabile WALL-E scopre un nuovo scopo nella vita quando incontra l'affascinante e raffinato suo simile EVE, sulle cui tracce partirà per un fantastico viaggio attraverso l'universo.